

CONAD
Persone oltre le cose

TEATRO IN CLASSE

CONAD
Persone oltre le cose

LA RIBELLIONE a tutto ciò che è corrotto e squalido: questo il monito lanciato al teatro Bonci di Cesena dall'1 al 4 marzo da parte della compagnia 'Teatro delle Albe', che attraverso lo spettacolo 'Va pensiero' ci ha portati in un paese oltre il Po, «dove un tempo anche i cani avevano l'anima e i crocifissi parlavano» (atto II, scena 19), riferimento, questo, alle note vicende di guareschiana memoria. Quando però il vigile Vincenzo Benedetti (Alessandro Argnani) vi torna dopo vent'anni di assenza, si rende conto immediatamente che le cose sono cambiate: schiamazzi notturni in piazza, uomini arroganti che si rifiutano di pagare le multe e abusi edilizi.

IN QUESTA tumultuosa situazione non incontra solo vecchi compaesani: infatti, accanto al manegione Edgardo Siroi (Roberto Magagnoli), amico d'infanzia e ora addetto all'ufficio stampa del Comune, alla scorbucica sindaco, detta 'la Zarina', e alla sua succube segretaria Licia, si accostano nuove figure. Tra queste trovia-

Le infiltrazioni mafiose corrompono la società

Il Liceo Monti allo spettacolo del Teatro delle Albe

mo un losco imprenditore mafioso, Antonio Dragone (Ernesto Orrico), la consistente finanziaria senza scrupoli Stefania Sacchi (Mirella Mastronardi) e, in combutta con loro, un imprenditore 'quasi onesto', Sandro Baravelli (Alessandro Renda). Sarà proprio il vigile Benedetti a ribellarsi a questi criminali e a difendere le vittime di questo sistema corrotto, che prospera in silenzio come le nutrie che ossessionano l'anziano Olmo Tassinari (Gianni Parmiani): infatti egli sceglie di seguire i propri principi a costo di rischiare il lavoro e la vita.

LA SCARNA scenografia, ac-



compagnata da una luce soffusa che crea un'atmosfera cupa, mette in risalto la grandiosità e la vivacità dei brani verdiani, eseguiti dal coro lirico Alessandro Bonci di Cesena, come le note del 'Va pensiero', piene di amore e speranza per la patria, che contrastano nel finale con il deterioramento mora-

le rappresentato dall'opera.

LA RECITAZIONE, vivacizzata dai vari dialetti dei personaggi, come i due gelatai napoletani Rosario e Maria, trasteritisi a nord per non pagare il pizzo (interpretati rispettivamente da Salvatore Caruso e Tonina Garante), risulta realistica e tutto sommato convincente.

Grande importanza svolge anche il coro, di derivazione classica, in termezzo recitato che funge da narratore delle vicende, senza escludere toni lirici di grande impatto.



LO SPETTACOLO, diretto e scritto da Marco Martinelli, è ispirato a un fatto di cronaca, il cui protagonista è un vigile urbano di Bressello, Donato Ungaro, che ha dovuto rinunciare al proprio lavoro per combattere per ciò che riteneva giusto.

La denuncia di un marciante che spesso passa inosservato emerge da un'azione scenica a cui non serve la violenza per colpire lo spettatore, il quale riceve così il messaggio che oggi la mafia non agisce solo con il kalashnikov, ma in maniera più subdola e a maggior ragione pericolosa.

3a Bc Beatrice Bagaglia, Antonio Bonivento, Valentina Martini, Gaia Parenti, Agnese Ragazzini, Chiara Ravagli, Giuliana Romboli, Sofia Severi

«LE NUTRIE, signor sindaco. Le nutrie. Sgritolano gli argini, li sfiorachiano con due denti enormi, distruggono i raccolti provocano le inondazioni dei fiumi». Questi animali così nocivi all'uomo diventano metafora di una piaga che si insinua nel tessuto sociale dello Stato, corrodendolo nell'ombra. Il problema: palesemente evidente, volutamente inesistente. C'è, ma talvolta si sceglie di non vederlo. Un pro-

blema che crediamo lontano e del quale ci ritroviamo ad essere spettatori a casa nostra. «Qui la mafia, o come la volete chiamare, non c'è. Non vi sono organizzazioni criminali nel nostro territorio». Di fronte al problema, tre prese di posizione. Chi entra negli *ingranaggi* di questo sistema pa-

rastabile servendosi in modo subdolo. Chi, pur conoscendone l'estenza, sceglie liberamente di ignorarlo preferendo un abbinamento in palestra: «Mi paga. Ho uno stipendio. Vado a yoga, finio il lavoro e passa tutto». Chi, infine, per affrontarlo lo fa a testa alta scegliendo di non essere «il sero di nessuno». Co-

me bisbinare i primi due? In fondo non è meglio guidare una Lamborghini, lasciandola «dove lei stessa vuole stare» e abitare in una casa con «copri interruttori in marmo di Carrara... colonnati neoclassici con fontana in mezzo come nelle terme dell'antica Roma...», piuttosto che passare una vita a guidare auto-

bus arrivando a stento a fine mese (come il vigile a cui è ispirato lo spettacolo licenziato perché aveva osato ribellarsi al sistema corrotto)? Perché non accettare di compiere il male? «Perché no? - dice la sindacalista - A quale principio morale dovrei sotostare?»

3a Bc Cecilia Brightitini, Lorenzo Cavalli, Alice Evangelista, Gaia Faedi, Rebecca Prucoli, Giorgio Maria Venturini, Eya Vernati, Caitlin Miriam Walker, Sara Zammarchi

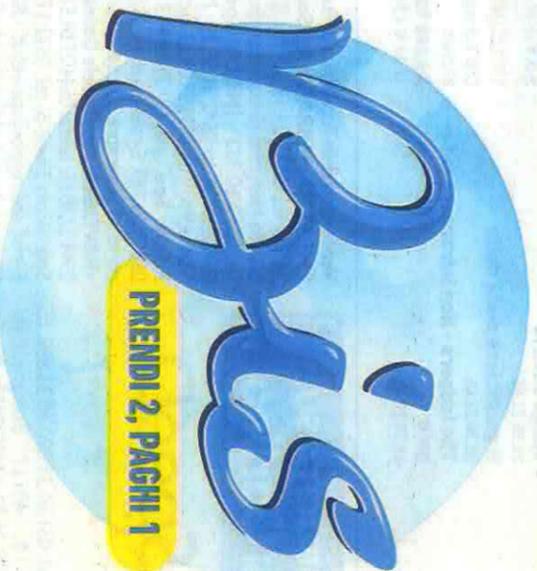
La scelta di chi non vuole vedere

LA RIFLESSIONE

Fino a domenica 18 marzo 2018

CONAD SUPERSTORE
SUPER OTTO
P.le Cardinal Bessarione, 99 Cesena - Tel. 0547.28380

CONAD SUPERSTORE
LAEMA
Via Leopoldo Lucchi, 525 Cesena - Tel. 0547.385225



Persone oltre le cose

CENTRO MONTEFIORE CONAD

IL CENTRO A DUE PASSI DAL CENTRO

CENTRO COMM. MONTEFIORE
Via L. Lucchi, 525 - Cesena
aperto tutti i giorni
dalle 8.00 alle 21.00
www.centromontefiore.it